

Wanda ha scelto bene

Doppietta di Icardi, Maxi Lopez sbaglia il rigore e l'Inter dilaga

Esiste ancora il cuore Toro

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

● Gli ultimi minuti di Torino-Genoa sono un romantico brano della storia di questo sport. Suggestivo anni passati, coppie del gol di allora e di oggi, peccato per i tifosi granata che la squadra a rimorchio di Cerci e Immobile sia diversa di quella che sosteneva Pulici e Graziani. Ma quelle due reti sono un appello alla bellezza del calcio. Un tempo questo era il «cuore Toro», orgoglio, corsa e classe che confondevano chi aveva più denari da sfoggiare in campo. Qualcosa è rimasto.

Le suggestioni pervadono il commento. C'è uno straordinario film che due anni fa circolava nei cinema, corteggiando gli Oscar: *L'arte di vincere*, di Bennett Miller, da un libro di Michael Lewis (*Money Ball*) che indagava e raccontava la storia degli Oakland Athletics, squadra di baseball capace di infilare il record di vittorie consecutive nell'American League proprio nell'anno in cui la proprietà decise una drastica riduzione del budget. Il manager Billy Beane scelse una via nuova, rivoluzionaria e socialiste: vendere gli ultimi campioni e scegliere un gruppo di buoni giocatori con stipendi nettamente inferiori, da "assemblare" in base alla loro statistiche per ottenere lo stesso risultato. Sostituire (per esempio) un battitore capace di conquistare 4 basi a partita con quattro battitori che garantivano una base a testa. Il baseball consente questo calcolo perché potenzialmente non c'è limite ai battitori ("girano" finché tre di loro non sono eliminati) e sul diamante le statistiche fanno risultato come succede per altri sport: non per il calcio. Si può possedere la palla il doppio dell'avversario, e perdere. Si può tirare in porta venti volte di più, e perdere. E si gioca in undici: non si può barattare un centravanti da 20 gol con dieci centravanti da 2 reti.

Però si può collettivizzare il gol. Ci riuscì Montella la scorsa stagione a Firenze, chiamando al protagonismo gran parte dell'organico, togliendo punti di riferimento agli avversari. C'è riuscito Garcia: la Roma ha diffuso il lavoro del gol. All'inizio era un'esigenza: mancava il centravanti, Totti arretrava per far correre dai lati verso la porta Gervinho, Florenzi, Ljajic, Maicon e Balzaretti e su quei tempi di manovra perfettamente assecondati s'inserivano centralmente anche Strootman, Pjanic e poi Nainggolan e adesso anche Taddei. Poi è guarito Destro, semplificando le cose con la sua densità dentro l'area avversaria. Tornata orfana dell'irrequieto centravanti, la Roma ha ritrovato corse antiche, specie sugli esterni, dove l'incursore Dodò ha sostituito Romagnoli, ragazzo di presidio e di tenuta, divenuto necessario proprio per la concomitante presenza di Totti e Destro, e dunque per l'ammacco di un esterno volitivo nel lavoro di recupero (in questo schema, Gervinho è finito a destra e Florenzi a sedere). Quella mentalità è riemessa perché profonda e felice è stata l'opera di Garcia. Ed è un patrimonio che andrà considerato e conservato, quando si cercheranno rinforzi. La Fiorentina ha voluto snaturarsi, cercando vie più semplici con Gomez e Rossi. Persi i due custodi del gol per imponderabili infortuni, Montella ha dovuto ripassare la vecchia lezione: qualcosa (e qualcuno) si è perso, e ieri qualcosa è stato ritrovato, in tempo per rimpiangere una certa attrazione per il cinismo.

Resta poco spazio e serve per sgomentarsi della fragilità di squadre che nemmeno la paura ha reso compatte: Sassuolo e Livorno hanno trovato il vantaggio, e su quello dovevano e potevano fortificarsi. Ma sono squadre perdute, doppiamente disgraziate perché hanno ceduto ai rivali diretti i punti necessari alla salvezza. Non si sono visti argomenti in grado di invertire il destino. E un Bologna totalmente privo di attaccanti decenti può giovare del poco che sa raccogliere.



Prima del fischio d'inizio, Maxi Lopez rifiuta la stretta di mano a Icardi, che vive con la sua ex moglie. FOTO LAPRESSE

Primo tempo decisivo: l'ex segna e si prende i fischi. Il «rivale» gli nega la stretta di mano ma sbaglia il penalty e la Samp poi resta in dieci

MASSIMO DE MARZI
GENOVA

LA DURA LEGGE DELL'EX. L'INTER ESCEDA DAL TUNNEL, TORINA ALLA VITTORIA DOPO UN MESE E SI RIAPPROPRIA DEL QUINTO POSTO IN SOLITUDINE, SUPERANDO DI GOLEA DA LA SAMP GRAZIE A MAURO ICARDI. Il bomber argentino, fischiato a lungo dai suoi vecchi tifosi, si è vendicato firmando la prima e terza rete dei nerazzurri, anche se l'esultanza polemica successiva all'1-0 ha scaldato gli animi in campo e sulle tribune, dando poi il via a un finale di primo tempo da corrida. Mazzarri, contro la squadra in cui lanciò la coppia gol Pazzini-Cassano, ha scoperto di avere finalmente quel grande bomber che cercava da inizio stagione. Per Icardi seconda doppietta consecutiva, dopo quella al Bologna, ma il migliore in campo insieme all'ex blucerchiato, pur in una gara vinta 4-0, è stato il portiere. Samir Handanovic ha abbassato la saracinesca, negando tre volte il pareggio alla Sampdoria con interventi decisivi su Maxi Lopez, Sansone e Soriano, ma soprattutto è tornato ad essere un paragrigo, ipnotizzando

lo stesso Maxi Lopez che dal dischetto poteva firmare l'1-1. Quell'episodio, assieme alla espulsione di Eder (doppio giallo in venti secondi, simulazione e poi la manata ad Handanovic durante la rissa scoppiata tra i giocatori), ha cambiato il corso degli eventi, perché nel secondo tempo l'Inter è uscita dal torpore e sfruttando finalmente il vantaggio e la superiorità numerica, ha trovato il raddoppio con Samuel e messo in ghiaccio il risultato. Ancora il solito Icardi e poi Palacio hanno arrotondato contro un'avversaria che ha mollato gli ormeggi e che ha sfruttato il finale per far debuttare in A il figlio d'arte Lombardo.

In tribuna non era presente Wanda Nara, ex moglie di Maxi Lopez e oggi fidanzata di Icardi, che ha sollevato un vespaio di polemiche con i suoi tweet e la pubblicazione di certe immagini, mentre i due giocatori in campo si sono ignorati. Prima del via, al momento del saluto fra le squadre, Icardi ha teso la mano e Maxi Lopez l'ha rifiutata: sul campo uno ha segnato due gol e ha vinto la partita, l'altro ha sbagliato il penalty e sarebbe preso le reprimende di Mihajlovic (in tribuna, perché squalificato), che avrebbe mal digerito la sua decisione di andare sul dischetto, visto che il rigorista designato era Eder. Dopo tante polemiche, Icardi al momento del cambio ha incassato una marea di fischi e non si è lasciato andare ad altri gesti, mentre nel dopo gara Mazzarri gli ha riservato bastone e carota: «Lo avevo preparato in settimana, sapeva che avrebbe trovato un clima ostile, lui ha sbagliato con quell'esultanza e si è preso

un'ammorizzazione che poteva evitare. Ma ha fatto due gol importanti, sa crescendo ogni partita, se sapremo aiutarlo a migliorare ancora Mauro ha tutto per diventare un grande bomber». Nenad Sakic, vice di Mihajlovic, in conferenza stampa è stato invece molto severo con Icardi («ha dimostrato con quel gesto che uomo è»), perché gira e rigira tutto è ruotato tutto attorno a lui e a Maxi Lopez, anche se in questo caso Wanda Nara non c'entrava. Col successo di Marassi l'Inter ha lanciato la volata per centrare l'Europa League e Handanovic è stato molto chiaro: «A inizio stagione l'obiettivo era un altro, ma chi ci sta davanti ha fatto meglio. Adesso però non dobbiamo fallire il traguardo minimo, quello realistico, altrimenti sarebbe un'annata disastrosa».

SAMPDORIA	0
INTER	4

SAMPDORIA: Da Costa; De Silvestri, Mustafi, Gastaldello, Regini; Palombo(84' Lombardo), Obiano (58' Krsticic); Sansone (67' Okaka), Soriano, Eder, Maxi Lopez

INTER: Handanovic; Ranocchia, Samuel, Rolando; Nagatomo, Kovacic (80' Milito), Cambiasso, Hernanes (75' Taider), D'Ambrosio; Palacio, Icardi (68' Alvarez)

ARBITRO: Valeri

MARCATORI: 13' e 63' Icardi; 60' Samuel; 79' Palacio

NOTE: ammoniti Icardi, Samuel, Ranocchia, Soriano, Regini, Alvarez, Krsticic e Costa. Espulso Eder. Al 18' Maxi Lopez ha fallito un rigore

Grazie Paloschi: Chievo salvo Livorno, è quasi retrocessione

Scontro diretto decisivo I veneti adesso hanno cinque punti di vantaggio sulle pericolanti. Toscani generosi ma fragili

GIANNI PAVESE
LIVORNO

UNA SQUADRA CHE LOTTA PER SALVARSI E HA A DISPOSIZIONE LO SCANTINO DIRETTO IN CASA, NON PUÒ PRENDERE QUATTRO RETI. La verità è il destino di Livorno e Chievo è tutto qui. Di Carlo aveva chiesto un Livorno in formato Atletico Madrid per la decisiva sfida salvezza contro i veneti, ma la sua squadra è troppo fragile, e non riesce a irrobustirsi nemmeno dopo il veloce vantaggio con Siligardi, che sfrutta la sponda aerea di Mesbah. Una squadra che deve divorare i pochi punti salvezza che può conquistarsi, dovrebbe serrarsi davanti a Bardi, e conservare il vantaggio. Ma non dura nemmeno tre minuti: il Chievo che pareggia al 9', infilando la difesa toscana al centro, con un colpo di testa dal limite di Rubin che smarca in area Paloschi sul filo del fuorigioco e destro in cro-

ciato vincente rasoterra sul secondo palo. Da ora in avanti, il Chievo prende in mano la partita, Hetemaj spreca, Thereau no, e chiude in gol uno scambio con Paloschi. Il Livorno non riesce a reagire e l'aiuto il più scarso degli arbitri in circolazione: Tagliavento, da giudice di porta, segnala il fallo di Dainelli su Paulinho (netto) ma non vede che sul cross di Piccini la palla è già uscita dal campo di almeno 20 cm. Paulinho non sbaglia. Ma il Livorno non tiene nemmeno il pareggio: allo scadere del tempo, da una rimessa laterale si attiva Hetemaj che crossa basso, Paloschi elude la marcatura di Mesbah con un meraviglioso colpo di tacca e fa 3-2. Lo stesso attaccante chiude i conti al 10' del secondo tempo, trasformando un rigore dubbio, ma prima i veneti avevano già fallito tre volte la rete del 4-2. Il finale del Livorno è generoso, nulla più, la salvezza è 3 punti più in alto. Il Chievo è ancora più su, sereno.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Geenen-Nordenstrom Europeo a squadre Seniores 2014. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1.Df8-h4 (SEI...RF8-2.TD8MATT0).

EUROPEO SENIOR A SQUADRE

La Russia (8 incontri vinti e uno perso) vince l'Europeo a squadre Seniores a Sebenico (Croazia); secondo posto per i croati che battono i vincitori (prima volta nella storia, anche come Jugoslavia), terza la Slovacchia. L'Italia (Carlo Garcia Palermo, Fabio Bruno, Fabrizio Bellia e Carlo Micheli) si piazza alla fine al nono posto. Sito www.sent2014.crochess.com